Unità Sport

Anche questa volta il Milan non ce l'ha fatta. Aspettava con ansia ma soprattutto con molta speranza il match-clou con la Juve, proprio a San Siro dove negli ultimi anni i bianconeri avevano fatto incetta di punti. E la delusione è stata grande: un punto solo nel carniere, dopo aver rischiato il gol negli ultimi minuti (traversa di Benetti), e con l'espulsione di Novellino (che così quasi sicuramente non sarà disponibile per il derby di domenica prossima con l'Inter), il vantaggio ridotto nei confronti del Perugia e del Torino, che non si rassegnano e che continuano a vincere.

Insomma non è stata una grande domenica per il Milan, che ha dimostrato poca saggezza e molto nervosismo, troppo consapevole dell'importanza del confronto, spaurito forse di fronte al terribile tour de force che lo attende. Sta di fatto che il discorso scudetto rimane aperto grazie al Perugia, che non vuole mollare l'inseguimento e che ha liquidato con un secco 2-0 l'Atalanta, e al Torino, che ha superato la Roma, difensivista più che mai (una sola punta in campo: Pruzzo).

Gli umbri e i granata «allarmano» il Milan

L'autobus lo ha perso l'Inter, costretta al pari dal Napoli. Il ritardo dei nerazzurri è ora di 6 punti: vincessero però il derby andrebbero a 4 e la speranza si riaffaccerebbe.

Per il resto un elogio merita la Lazio, che in una domenica di 0-0 (ben cinque) è andata tre volte a segno contro l'Ascoli, lasciando così la compagnia di Napoli e Catanzaro.

In coda è il solito rebus. Il Verona ha pareggiato con il Vicenza che ha fatto un piccolo passo avanti, piazzandosi a centro classifica. Un punto solo ha conquistato il Bologna, soffrendo contro la Fiorentina (e protestando per un atterramento in area viola di Vincenzi all'ultimo minuto). E' andata peggio all'Atalanta, sconfitta a Perugia, appunto, con possibili conseguenze sul piano disciplinare: i sassi e le bottigliette finiti in campo sarebbero stati scagliati dai suoi cosiddetti tifosi delle «brigate nerazzurre». I soliti teppisti che hanno scelto un campo di calcio per sfogarsi. Con il risultato di inguaiare ancora più la squadra che dichiarano di sostenere.

Il bilancio della domenica calcistica offre un altro dato scarsamente esaltante: sette gol (quattro in Lazio-Ascoli), cinque pareggi in bianco. C'è poco d'esser soddisfatti.

Liedholm: Oggi ci è andata bene

MILANO — E' andata bene, qualcuno lo dice e lo si legge sui volti. Liedholm concede brandelli di verità: «Abbiamo giocato male, molto male. Non eravamo sciolti. La responsabilità del primato in classifica incomincia a pesare». E ammette da persona civile qual è: «La Juve oggi è superiore». Bene. Cos'altro si può chiedere a un allenatore che dice queste cose? Molto probabilmente niente. Ma d'altra parte siamo lì e continuiamo. Il gol annullato? «Mi hanno detto che Tardelli aveva commesso un fallo di gioco pericoloso». Punto.

Allora: bollettino infortuni. Antonelli: stiramento al bicipite femorale destro. Bet: calcione di Virdis sul malleolo destro e dolori al ginocchio. Novellino: caviglia gonfia. Maldera: dolori sparsi in tutte le gambe. Il più grave è ovviamente Antonelli, dovrà stare a riposo diversi giorni, dice Liedholm. Il giocatore però lo nega e dice che giocherà per il derby. Ma se avesse ragione l'allenatore chi giocherà contro l'Inter al suo posto e a quello dello sicuramente squalificato Novellino? La risposta del *coach* è: «Boldini e Capello».

Sfilano i giocatori, primo è Albertosi: «Non ho visto nulla sul gol annullato, ho sentito il fischio prima che Tardelli tirasse, questo sì. Le altre due parate gol: d'istinto. Piuttosto; basta con la storia della polemica tra me e Zoff, se volete scriverlo dite pure che ci siamo sorrisi». Ha ragione lui, ma le banalità sono come le ciliege. Novellino cosa ci dice? «Sono deluso», il falso centravanti del Milan cerca di vivacizzare lo sguardo: «Volevo vincere, la prima ammonizione me la sono beccata da scemo». De Vecchi, velocizza al massimo i suoi lenti piedi e scivola lungo il muro. Rimane Rivera: obbligatorio ascoltarlo: «Ogni partita ha una storia a sé». Ma va! «Abbiamo giocato peggio del solito — continua — siamo psicologicamente affaticati. La Juve? Non male», e aggiunge per la tranquillità degli ascoltatori: «Non ha mai dato l'impressione che volesse vincere. Cosa succederà? Non faccio previsioni, o meglio non ne faccio più».

Si apre una porta ed esce Michelotti: bello, atletico, elegante. Un arbitro non si può immaginarlo che così. Dice due battute spiritose, ma noi siamo lontani; e poi alla domanda sul gol annullato risponde: «Non ho annullato nessun gol, io avevo fischiato prima».

s. t.

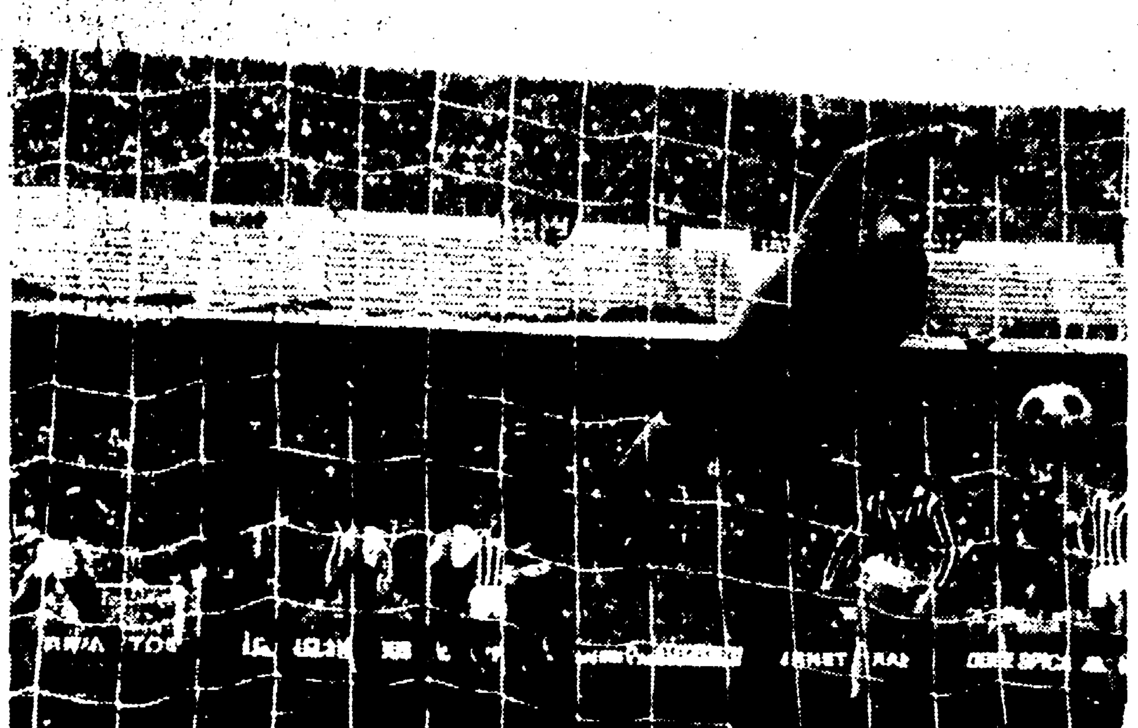
La partitissima della giornata finisce senza reti
Soltanto Perugia e Torino la sanno far fruttare!

MILAN-JUVENTUS — Albertosi battuto da un tiro di Tardelli, ma l'arbitro Michelotti annullerà il gol.

MILAN-JUVENTUS — Un duello Causio-Bigon, foto in alto, e una capriola di Buriani tra De Vecchi e Gentile.

Milan-Juve: zero in tutto

Gioco nervoso nel 1° tempo e qualche emozione nel finale con una traversa (Benetti), un gol annullato (Tardelli) e due espulsi (Furino e Novellino)



MILAN-JUVENTUS — Benetti, su calcio di punizione, colpisce la traversa.

MILAN: Albertosi 8; Collovati 7, Maldera 6; De Vecchi 5, Bet 6, Baresi 6; Antonelli 7 (Giorgio Morini dal 9' s.t. 6), Bigon 7, Novellino 6, Buriani 6, Sartori 5 (12 Rigamonti, 14 Chiodi).

JUVENTUS: Zoff 6; Cuccureddu 6, Gentile 6; Furino 6, Francesco Morini 7 (Benetti dal 4' s.t. 6), Scirea 7; Causio 6, Tardelli 6, Virdis 5, Verza 6, Bettega 5 (12 Alessandrelli, 14 Fanna).

ARBITRO: Michelotti, di Parma 8.

NOTE: giornata fresca con lieve accenno di sole sul finale. Spettatori 65.000 circa di cui 48.691 paganti per un incasso di [illegible].544.000 lire, che sommato alla quota abbonati dà la nuova cifra record di 552.110.500 lire. Calci d'angolo 3-2 per la Juventus. Espulsi negli ultimi minuti di gioco sia Novellino che Furino, beccati da Michelotti in espressione di reciproca intolleranza e precedentemente entrambi ammoniti. Ammonito pure Sartori per gioco violento. Sorteggio antidoping negativo. Presenza attenta in tribuna di Enzo Bearzot. Marcature iniziali: Collovati su Virdis, Maldera su Causio, Bet su Bettega, De Vecchi su Tardelli e poi su Verza, Furino su Buriani, Gentile su Antonelli, Cuccureddu su Novellino, Verza e poi Tardelli su Bigon, Francesco Morini su Sartori. Nel secondo tempo, con l'ingresso di Benetti e Giorgio Morini, tutto rivoluzionato, ma ci fermiamo qui.

MILANO — E' proprio vero: gli incontri più importanti, presentati come quelli decisivi, finiscono poi per non decidere un bel niente. Probabilmente gli scudetti si vincono centrando obiettivi più modesti e costanti, con partite esterne facili non gettate via per esempio. Milan-Juventus promettendo gioco, spettacolo, gol ed emozioni ha finito per limitarsi a queste ultime, non fosse altro per la tensione costante che racchiude uno zero a zero sinché, al fischio finale, non resta quello che è, un nulla di fatto. Così, senza nemmeno una rete, la tradizione che vuole la Juventus imbattuta a San Siro da dieci anni è stata rispettata. Per la classifica non cambia un granché: si sono avvicinati di un punto al Milan il Perugia ed il Torino (che restano pur sempre a tre e quattro lunghezze rispettivamente), e si mantengono a sei e sette gradini l'Inter e la stessa Juventus. Tutto sommato al Milan è andata bene così, con un ostacolo in più nella difficile lista del girone di ritorno già passato.

Dissennato furore

Non è vero che la Juventus era venuta fino a Milano per un pareggio: all'inizio, andando avanti con velocità persino dissennata nelle scarpe di Bettega, Tardelli e Causio, aveva in animo la vittoria piena. Gli ha risposto il Milan con altrettanto dissennato furore finché entrambe, esposte al fuoco del contropiede, non hanno convenuto di indossare panni più modesti e prudenti. Nel finale la Juventus, un pochino meno cotta del Diavolo, ha cercato di aggiustare tutto il bottino della domenica, ma prima la traversa su tiro di Benetti e poi il fischio di Michelotti un attimo prima che Tardelli mettesse dentro un gol annullato, le hanno negato la soddisfazione in verità eccessiva dei due punti.

Orbene, [illegible] a parte, e classifica dell'impegno, Milan-Juventus resta pur sempre [illegible] ancorché difficile sulla strada dell'agognato decimo titolo rossonero. Ben più pericolosi saranno il derby di domenica e poi i due impegni consecutivi con Perugia e Torino. A questo punto Liedholm deve ovviamente correre ai ripari, perché se è vero che una squadra senza i vecchi Rivera, Capello, Morini è sin qui servita per fare corsa di testa e prodigiosi allunghi in pieno fiato, la stessa squadra ora non sembra almeno sommariamente capace di amministrare con mestiere e saggezza quel vantaggio. Urge insomma almeno il recupero di Rivera, per non correre i pericoli che ad esempio ieri in un paio di occasioni il Milan ha corso. E forse per ridare un po' d'incisività a quella caratteristica manovra offensiva che prevedeva i lunghi inserimenti di Maldera, tanto per fare un esempio.

La Juventus sembra proprio squadra paga di un piazzamento UEFA. La sua voglia di vincere, come dicevamo, è durata pochino. Poi è prevalso in tutti una specie di autocontrollo che è divenuto via via controllo dell'avversario, fermato nel bene e nel male sulla trequarti. Per un giudizio sui singoli, va citato giustamente Albertosi per un paio di parate messe a segno nei momenti giusti (Zoff è appena sufficiente per demerito degli attaccanti milanisti, non certo per suo); vanno citati Collovati e Baresi, molto ordinati nell'amministrazione ordinaria; vanno ricordati Bet caparbio su Bettega, sino ad annullarlo quasi del tutto. Anche Antonelli è andato assai bene fino al momento del malanno (strappo o stiramento) che lo ha costretto fuori. Immaturo Sartori e troppo nervoso Novellino, che ha concluso con un'ingloriosa espulsione significante ovviamente la squalifica in occasione del derby di domenica con l'Inter: bravo, proprio bravo!

Con Novellino è stato espulso Furino, e questo ci conduce ad una valutazione dei bianconeri che dimessa la maglia azzurra stentano a trovare, se non a pochi ed isolati sprazzi, lo smalto dei giorni migliori. Bettega e Causio, dopo un po' di numeri, sono scomparsi assieme a Tardelli e Virdis. Buona complessivamente la prova della difesa in una partita segnata all'inizio da non poco nervosismo e placatasi comunque sotto la magistrale direzione di Michelotti, arbitro forse eccepibile, talvolta, sotto il profilo tecnico ma dotato di una carica personale ed umana che si può sintetizzare in autorevole prestigio.

Un po' di cronaca non guasta. Due grosse occasioni nel primo tempo per la Juve dopo una parata di Zoff su testa di Sartori: al 10' Baresi sbaglia un rinvio, Furino tira ed è fuori d'un soffio; al 15' Causio crossa, De Vecchi buca, tira Tardelli ed Albertosi respinge di piede. Clamoroso liscio anche per il Milan all'11' della ripresa, quando viaggiando da Novellino a Maldera in galoppata, la palla giunge rasoterra davanti a Sartori che non riesce a toccarla; altra parata di Albertosi al 19' su tiro di Verza poi al 37' la traversa di Benetti. Viene il gol, come s'è detto, autore Tardelli: ma lo stesso Tardelli aveva un attimo prima commesso fallo di gioco pericoloso, lungo era risuonato il fischio dell'arbitro e quindi più che annullata la rete è non valida, a gioco fermo. A conti fatti, il Milan può compiacersi del pareggio e la Juventus della tradizione.

Gian Maria Madella

Bettega: «Abbiamo la pace dei sensi»

MILANO — L'attesa è «snervante»: lì in coda, pigiati con i taccuini in mano, quale sarà la posizione migliore? Il cronista guarda con ironia il collega, forse perchè non riesce a vedersi. Ordini frenetici: «I piedi in mezzo alle cosce di Furino, chiediglielo, c'è roba oggi: l'espulsione, il goal annullato; dagli dentro». I colleghi torinesi lanciano occhiate terribili in attesa di Trapattoni. Invettive? Polemiche? Il taccuino freme, ma no, l'allenatore della Juventus esce sorridente, saluta per primi gli amici, buongiorno per gli altri. Calmo, tranquillo: «una bella partita, una grande gara...». Una critica ai giornalisti e ai taccuini: «E' stata creata un'atmosfera intorno a questa partita da certi vostri colleghi, che potevano uscirne dei guai. Per fortuna i 22 in campo sono stati molto bravi». Ma il Milan, come l'ha visto? Ce la farà? E' sembrato anche a lei affaticato? Trapattoni sdrammatizza: «Lo abbiamo pressato, è logico che si ritirasse. Bisognerà vedere contro l'Inter senza Novellino e Antonelli. Noi volevamo ovviamente vincere, ma anche vincendo non era certo il caso di pensare allo scudetto...».

C'è una certa elusione: ecco allora subdola la domanda su Morini: «Era molto arrabbiato quando l'hai tolto per Benetti, perchè l'hai tolto?» Prima avevamo ascoltato congetture e analisi: tipo, voleva vincere, ma Morini non digerirà questo cambio, etc. Niente da fare, Trapattoni è sereno e sa di aver ragione: «Ma se aveva un occhio nero che non ci vedeva più. Voleva uscire già nell'intervallo, sono io che ho insistito per aspettare».

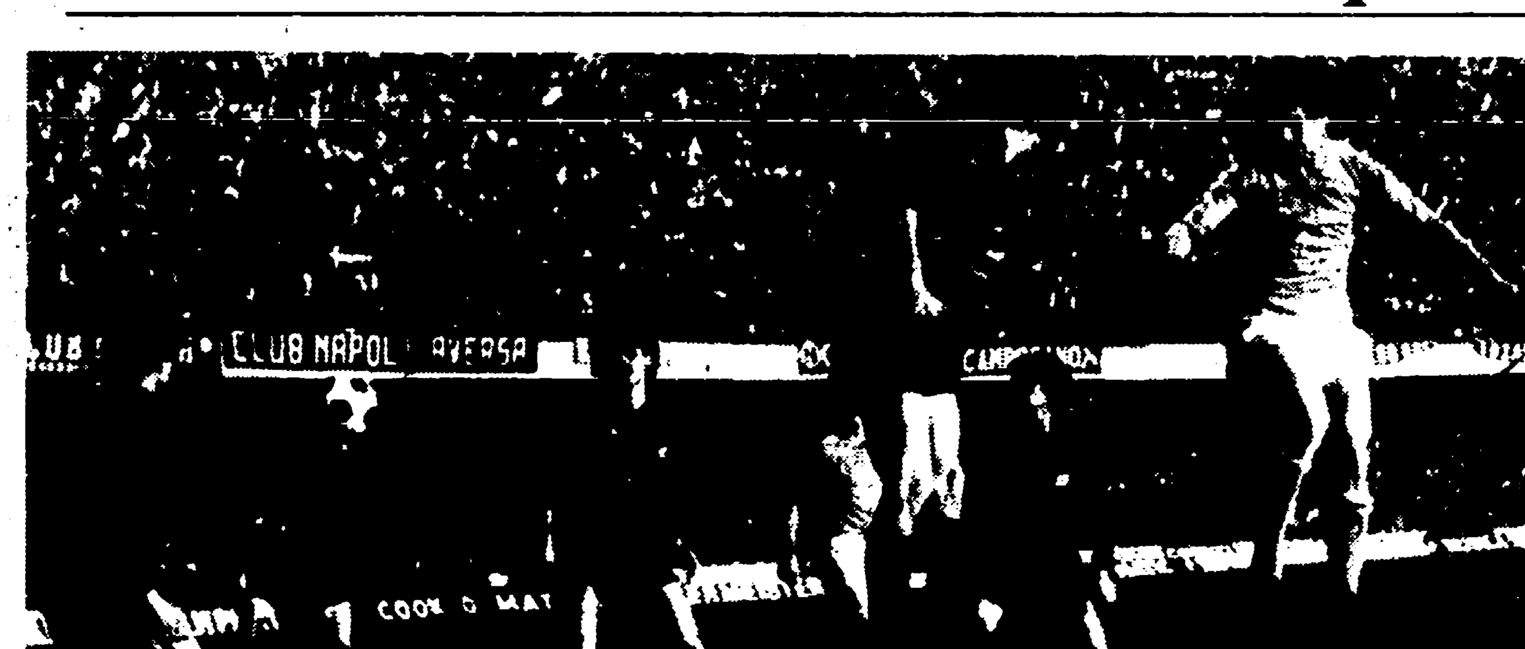
E allora? Il taccuino piange. Dentro di corsa negli spogliatoi: Bettega si annoda la cravatta, lo guardiamo da vicino. C'è aria di serenità negli spogliatoi juventini. E l'ala azzurra spiega: «Abbiamo raggiunto la pace dei sensi». Sì, nessuno drammatizza: Morini, con un occhio viola e gonfio, scherza con Trapattoni. Causio riesce a non essere scostante. Boninsegna, che non ha giocato, si pettina. A proposito, il gol annullato. Trapattoni aveva detto: «L'arbitro ha affermato che c'era stato gioco pericoloso di Tardelli. Bisogna chiederlo a lui». Ma in tono pacato. Uguali le risposte degli altri. E' vero, c'è pace. Qualcuno ricorda che in fin dei conti con una traversa all'attivo e un gol annullato la Juve si è dimostrata superiore.

E' una voce isolata, magari i compagni lo pensano anche loro ma non hanno voglia di dirlo; Bettega sostiene che non serve a nulla dire che si è vinto ai punti (era una frase di Trapattoni), ma che bisogna buttare la palla in rete e aspettare che l'arbitro dica che va bene. Chiediamo un giudizio a Benetti su come ha visto il Milan: «Dalla panchina è difficile, bisogna esserci allenati e giudicare da lì. Io non ho l'occhio. Poi nel secondo tempo ero molto occupato a giocare. Cosa dire? Quando il migliore in campo è Albertosi e c'è una traversa, non resta molto».

Non insistiamo e andiamo sicuri da Furino: sulla panca in abiti civili, senza quei terribili mutandoni, sembra una persona normale. Ma anche così non dimentica di essere il terribile Furino, castigamatti di cosce, polpacci e malleoli. Tra lei e Novellino? «Che ne so io, io gioco, lui rompe e io lo spingo via. Poi alzo la testa e mi espellono. Capito?». Certo, e ci scusi.

Silvio Trevisani

Inevitabile delusione da due squadre a corto di idee



NAPOLI-INTER — Bordon si appresta a neutralizzare un colpo di testa di Catellani.

Napoli e Inter senza fantasia
Niente gol e pochissimo calcio

Quasi mai impegnati i due portieri - Savoldi, Muraro e Altobelli privi di rifornimenti
Il solito petardo «neutralizzato» dall'onestà di Bordon e dalla riprovazione del pubblico

NAPOLI: Fiore 6; Catellani 5, Valente 5; Caporale 5, Ferrario 5, Vinazzani 5 (dal 27' del s.t. Caso); Capone 6, Majo 5, Savoldi 5, Pin 5, Filippi 7. (12. Di Fusco; 14. Pellegrini).

INTER: Bordon 6; Tricella 5, Oriali 5 (dal 19' del s.t. Fedele); Pasinato 5, Fontolan 5, Bini 5; Scanziani 5, Marini 5, Altobelli 5, Beccalossi 6, Muraro 5. (12. Cipollini; 14. Chierico).

ARBITRO: Barbaresco di Cormons, 6.

DALLA REDAZIONE

NAPOLI — Al San Paolo hanno deluso in due: il Napoli che ancora una volta non è riuscito ad espugnare il proprio terreno (e ormai la squadra di Vinicio si avvicina al quinto mese di astinenza) e l'Inter che non ha saputo tenere fede alla fama conquistatasi in trasferta. Ne è venuta fuori una partita senza emozioni, noiosa, priva di fantasia e di idee. Il risultato finale, 0-0, è stato la logica conseguenza di quanto le squadre hanno espresso (ma sarebbe più corretto dire *non* hanno espresso) durante i novanta minuti di gioco.

Basti pensare che, salvo due rarissime eccezioni, i due portieri, Fiore e Bordon, non hanno mai corso seri pericoli a causa della scarsa determinazione palesata dagli opposti reparti offensivi.

E dire che tanto il Napoli quanto l'Inter avevano più di un motivo per dar vita ad una prova di orgoglio: il Napoli doveva riscattare la sconfitta di domenica scorsa; l'Inter doveva far dimenticare la magra di mercoledì contro il Beveren. Ma vani sono stati i ruggiti di Vinicio dalla panchina, e vani sono risultati i richiami di Bersellini: Napoli ed Inter hanno continuato a muoversi in campo nella più grigia mediocrità. Sterili gli assedi partenopei, velleitari i contropiedi interisti. Savoldi da una parte, e Muraro ed Altobelli dall'altra, nulla hanno fatto per concretizzare la spinta — una spinta per altro priva della necessaria lucidità — che è loro venuta dai compagni di squadra.

Bisogna comunque rilevare che, se è vero che le punte hanno deluso, è pur vero che poche volte hanno ricevuto palloni giocabili per il pressappochismo di due centrocampi ieri piuttosto appannati, opachi ed arruffoni. L'Inter, in merito, ha avuto però una attenuante: Beccalossi, specialista nel lanciare Muraro ed Altobelli, ha giocato in condizioni menomate avendo riportato nel corso dell'incontro una distorsione alla caviglia. E passiamo alla cronaca.

Entrambe le squadre scendono in campo a ranghi rimaneggiati. Nel Napoli i posti dello squalificato Bruscolotti e dell'infortunato Castellini sono presi rispettivamente da Catellani e Fiore. Nell'Inter mancano Canuti e Baresi. Il primo è sostituito da Fontolan; il secondo da Bini che gioca con un numero «falso» sulla maglia, il 6. Tricella, che porta il numero 2, invece gioca nel ruolo di «libero». Una diavoleria di Bersellini nel tentativo di trarre in inganno gli avversari.

Le uniche marcature fisse predisposte da Vinicio sono sulle punte avversarie. Ferrario prende in consegna Muraro, Catellani controlla Altobelli. Bersellini risponde al collega affidando a Fontolan il compito di sorvegliare Savoldi e a Bini quello di mettere il bavaglio a Capone. A centrocampo, a causa della marcatura a zona cara a Vinicio, gli abbinamenti sono più elastici. Questi, comunque, i prevalenti: Valente-Pasinato, Vinazzani - Beccalossi, Majo-Morini, Pin-Scanziani, Filippi-Oriali.

Si inizia al piccolo trotto. Il Napoli è più spavaldo ma è dell'Inter, al 5', il primo tiro a rete della partita. Ne è autore Altobelli. Fiore para senza difficoltà. Al 10' risponde il Napoli. Show di Capone sulla sinistra, cross a rientrare e gran tiro di Filippi sul quale Bordon interviene splendidamente.

Col trascorrere dei minuti il Napoli, pur esercitando una maggiore pressione territoriale, comincia a palesare grosse smagliature a centrocampo: Pin sbaglia a ripetizione, Majo commette numerosi falli, Vinazzani appare un po' disorientato, non essendo chiamato ad assolvere i suoi consueti compiti. Il solo Filippi si salva, come al solito, dal naufragio.

Nell'Inter, essendo la squadra nella circostanza più portata a contenere che a costruire gioco, gli sfasamenti nel reparto centrale appaiono meno evidenti.

Si va avanti con azioni alterne ma poco brillanti. Stessa musica nella ripresa. La sostituzione di Vinazzani con Caso non serve al Napoli: il gioco della squadra si mantiene su livelli modesti. Scompare dalla scena Savoldi. Lo emulano Muraro ed Altobelli. E' una partita senza storia, con nulla da raccontare. Al 25' Bordon palesa la sua onestà: un irresponsabile dalla curva «B» lancia un petardo nella sua rete. L'esplosione scuote il bravo portiere che tuttavia, evitando «scene», rimane a guardia dei pali. Il pubblico bolla con un coro di espressioni irripetibili il gesto dell'ignoto bombarolo. In campo la partita in pratica termina con 5 minuti di anticipo: l'Inter preferisce far melina ed il Napoli sta al gioco.

Marino Marquardt

La partita non è piaciuta a nessuno

DALLA REDAZIONE

NAPOLI — Attacca subito Bersellini, quando esce dallo stanzone per le interviste: «Ho visto due tempi molto differenti. Il primo è stato buono, il secondo meno buono o se preferite scadente. Mi riferisco ovviamente alla mia squadra perchè delle altre non parlo per evitare spiacevoli equivoci. Dal punto di vista dell'impegno sono stati commoventi, ma mi aspettavo dai miei qualcosa in più; mi aspettavo, ecco, che anche il secondo tempo fosse come il primo. Non prevedevo il sensibile calo che abbiamo avuto».

Forse è colpa del Napoli che è stato molto più vivace?, chiede un collega. «Non credo — risponde secco —; credo invece che abbiamo risentito le conseguenze della partita di mercoledì, non tanto per la stanchezza quanto per gli acciacchi che diversi uomini hanno subito e che oggi si è notato perchè la squadra, nella ripresa, ha subito un calo fisico più che tecnico».

Lapidario è stato Fraizzoli quando gli è stato chiesto un giudizio sul Napoli. Come lo ha visto? «Male o niente, come l'Inter d'altronde. Ho visto due squadre — aggiunge — che oggi sono state le brutte copie di quelle vere. Dicendo questo, sia chiaro, non voglio offendere nessuno».

Per Vinicio, visto che aveva dovuto mandare in campo una squadra rabberciata alla meglio, il pareggio dovrebbe andar bene; e invece sembra di no. Perchè? «La sconfitta di Bergamo — dice — ci ha condizionato molto, i ragazzi non erano quelli di altre volte, mi è sembrato che mancasse l'entusiasmo. Nel primo tempo le cose non erano andate molto bene, ma nella ripresa, visto il calo dell'Inter, potevano andare meglio; invece nulla è cambiato».

Il discorso a questo punto scivola inevitabilmente su Savoldi, che ancora una volta è rimasto a secco e non ha effettuato nemmeno un tiro in porta. «Savoldi — risponde Vinicio quasi per difenderlo — non ha colpe specifiche. La gente se la prende sempre con Beppe, ma cosa può fare un centravanti se non riceve nemmeno un passaggio e per toccare palla deve retrocedere?».

Gianni Scognamiglio